PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 24 - numero 5102 di Martedì 15 febbraio 2022

Epidemiologia e prevenzione: come cambia la tutela di salute e sicurezza?

Un intervento presenta utili riflessioni su epidemiologia, partecipazione e prevenzione per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Come cambiano gli scenari di esposizione e la gestione del rischio.

Brescia, 15 Feb ? In tempi di crisi e di **grandi cambiamenti** ? ad esempio connessi alla situazione pandemica, all'evoluzione del mondo del lavoro e alle novità normative in materia di salute e sicurezza - è necessario riflettere sulle novità, sui mutamenti, sui concetti di cui possono modificarsi nel tempo anche i significati.

Per permetterci di fare questa opera di riflessione e approfondimento, ci soffermiamo oggi su un intervento al webinar "**Epidemiologia, partecipazione e prevenzione per la sicurezza e la salute dei lavoratori**" che, organizzato da ASUR 3 Marche, Associazione italiana di epidemiologia (AIE) e SNOP, si è tenuto il 26 ottobre 2021.

L'intervento da cui partiamo è in realtà un intervento introduttivo che, a cura di Roberto Calisti (UOC SPreSAL Epi Occ - ASUR MARCHE), presenta anche un "tentativo di glossario" per esplicitare e rivedere molte definizioni importanti in materia di salute e sicurezza.

L'articolo affronta i seguenti argomenti:

- Epidemiologia, partecipazione e prevenzione
- Gli scenari di esposizione e la conoscenza del rischio
- I cambiamenti: le esposizioni, le relazioni e la partecipazione

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0098] ?#>

Epidemiologia, partecipazione e prevenzione

L'intervento introduttivo "**Epidemiologia, partecipazione e prevenzione**" parte dalla definizione del termine "**epidemiologia**" che può essere definito come "lo studio della distribuzione degli eventi collegati alla salute e alle malattie (di qualunque natura) e dei rispettivi determinanti, nonché dell'applicazione delle ipotesi e delle evidenze che ne derivano al fronteggiamento dei problemi sanitari di popolazione".

Dunque l' epidemiologia ha, tra i suoi scopi, "quelli di monitorare l'andamento degli eventi patologici (partecipando alla definizione della loro 'ecologia' e della loro 'storia naturale'), contribuire a determinare l'origine di malattie le cui cause sono sconosciute, studiare le malattie le cui cause sono già in parte conosciute ma sulle quali sono ancora necessari approfondimenti, progettare, realizzare e valutare i piani di controllo delle malattie, valutare gli effetti delle malattie sui sistemi sanitari e sull'economia, analizzare costi e benefici economici dei diversi possibili interventi per contrastare le malattie e le loro conseguenze".

Si ricorda che invece il termine "**partecipazione**" compare nell'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana dove si indica che è '*compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*'. E compare poi ? continua l'intervento - nell'art. 15 del D.Lgs. 81/2008 tra le "misure generali di tutela" per la "gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro".

Infine il termine "**prevenzione**" può essere definito come "l'assieme delle azioni finalizzate ad evitare l'insorgenza delle malattie e degli infortuni, a partire dall'abbattimento della frequenza, della durata e dell'intensità delle esposizioni ai relativi fattori di rischio, nonché delle azioni volte a contenere l'evoluzione di una malattia già insorta e a limitarne le conseguenze".

Il relatore si sofferma poi su altri termini come "**sicurezza**", che pur non definito compare ripetutamente nel testo del Dlgs 81/2008, "**salute**" ("stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente soltanto in un'assenza di malattia o d'infermità"), "**equità**" (ricordando che "le condizioni di lavoro appaiono tra i determinanti fondamentali delle disuguaglianze di sicurezza e salute"), "**governo dell'incertezza**" e "**principio di precauzione**".

Gli scenari di esposizione e la conoscenza del rischio

Dopo essersi soffermato poi anche su vari altri termini l'intervento ricorda, con riferimento a varie fonti presentate nelle slide, l'importanza di "**conoscere per prevenire**", con particolare attenzione anche ad uno scenario particolare, quello dell'esposizione ad agenti cancerogeni e al rischio di tumori.

Riguardo all'esposizione a sostanze e agenti pericolosi, si indica che rispetto al passato "**gli scenari di esposizione e di rischio sono andati cambiando**. Molte lavorazioni e molti agenti di particolare pericolosità sono scomparsi o semplicemente sono stati esportati dai Paesi 'sviluppati' verso Paesi 'in via di sviluppo' (dove, ovviamente, esercitano i medesimi effetti patogeni che 'da noi')". E 'da noi' le esposizioni ai rischi occupazionali "sono divenute nel complesso di minor intensità e meno costanti all'interno della storia di un singolo lavoratore (spesso interessano solo una fase, anche relativamente breve, della storia di persone che passano spesso da un lavoro a un altro), ma spesso si sono sparse, a macchia d'olio, in una miriade di condizioni di 'bassa' esposizione cumulativa che riguardano però molte persone; comunque, soprattutto (ma non solo) nei contesti marginali, permangono sacche tutt'altro rare di rischi elevati, che spesso sono 'accettati di fatto'".

Ma quale rischio ? si chiede il relatore - è "**accettabile**"? Quale rischio viene "**accettato**"? E chi stabilisce significato concettuale e valore quantitativo di tali termini, così come dei relativi "**valori limite di esposizione**"?

Si indica che quando le basi di dati sono limitate e il livello di incertezza scientifica è elevato:

- è necessario essere molto prudenti nei processi di valutazione del rischio e di derivazione dalle 'alte' alle 'basse' esposizioni;

- è necessario essere molto etici e molto partecipativi nei processi decisionali che traslano evidenze scientifiche incomplete all'interno di azioni di sorveglianza e prevenzione".

In questo senso un rischio è "ben diversamente 'accettabile' da chi è 'a basso rischio' rispetto a chi è 'ad alto rischio'; ma un rischio può essere '**di fatto accettato**', pur essendo tutt'altro che 'trascurabile, **solo perché non lo si conosce abbastanza**".

I cambiamenti: le esposizioni, le relazioni e la partecipazione

L'intervento mostra come oggi sia impossibile identificare un **confine netto** e una "reale impermeabilità" tra **ambienti di vita** e **ambienti di lavoro**. Ad esempio:

- "le temperature ambientali elevate, a seguito dei cambiamenti climatici, sono un problema crescente in molti scenari residenziali così come durante molti lavori;
- diversi cancerogeni chimici (idrocarburi policiclici aromatici ? IPA, benzene, formaldeide...) sono ubiquitari in molti scenari urbani;
- SARS-CoV-2 è un agente biologico assolutamente trasversale ad 'ambienti di vita' e 'ambienti di lavoro';
- la fatica e lo stress non sono affatto una prerogativa di circoscritti gruppi di popolazione lavorativa".

In realtà le **esposizioni residenziali e quelle lavorative** si distinguono ormai principalmente "per le rispettive intensità (di norma maggiori negli ambienti di lavoro) e le rispettive durate (di norma maggiori negli ambienti di vita): ci si trova di fronte a delle **scale di grigi**, più che a una semplice contrapposizione 'bianco / nero'".

Con la pandemia COVID-19, che ha avuto ed avrà ripercussioni anche sulla diagnosi e il trattamento di molte altre malattie, si è di fronte anche ad una **sindemia**, cioè all'insieme di problemi di salute, ambientali, sociali ed economici che sono prodotti dall'interazione sinergica di due o più malattie trasmissibili e non trasmissibili; interazione che è caratterizzata da varie ripercussioni, specialmente sulle fasce di popolazione svantaggiata.

In questo periodo è poi possibile constatare come le **relazioni umane nel mondo del lavoro** siano "rese particolarmente difficili, quando non anche 'povere', dall'isolamento (da questo punto di vista, lo smartworking non è un vantaggio), dalla instabilità del rapporto (difficilmente dei lavoratori precari sono motivati a costruire dinamiche di gruppo, che si sa in partenza che non dureranno nel tempo), dalla crescente diffusione di occupazioni a basso contenuto professionale (sui quali ben difficilmente si investe anche dal punto di vista emozionale)".

E chiaramente "la paura che qualsiasi incontro tra persone possa portare ad infettarti e/o ad infettare (qualcosa che mai, nell'esperienza storica recente, avevamo provato prima della pandemia COVID-19) condiziona pesantemente qualsiasi forma di partecipazione".

In questa situazione "**vanno costruite forme di partecipazione adeguate ai tempi**".

Bisogna, insomma, "**partecipare per prevenire**" ricordando però che "comunità e singole persone partecipano solo se hanno informazioni, cultura, motivazioni e possibilità materiali che le mettano in grado di confrontarsi, di ragionare 'in più di uno', di discutere, di farsi trovare disponibili a far evolvere le proprie conoscenze e le proprie convinzioni". E 'tra coloro che 'partecipano alla partecipazione', che è un modo di 'prendersi cura di sé stessi', non possono mancare le persone al lavoro e le loro forme di aggregazione sociale, comunque organizzate'.

In definitiva, conclude l'interessante intervento a cui rimandiamo per gli altri utili concetti e riflessioni contenute, si indica che "il senso dell'espressione 'rischio di infortunio' è abbastanza intuitivo" e "certamente, comprendere il senso dell'espressione 'rischio di malattia professionale' (cancro, COVID-19, 'mal di schiena', 'disturbo post-traumatico da stress' che sia...) è più difficile".

Tuttavia è ancora più difficile "**prendere nelle proprie mani e 'gestire' i rischi di infortunio e malattia, definire soluzioni possibili e contribuire a realizzarle, trovare il modo per capire 'chi' e 'come' si farà carico dei costi che ne derivano**".

Tutto difficile ? conclude il relatore nel presentare il webinar che è stato "un passo per incamminarsi su questa strada" - ma "vale la pena di provarci".

RTM

Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:

"Epidemiologia, partecipazione e prevenzione", dell'intervento introduttivo a cura di Roberto Calisti (UOC SPreSAL Epi Occ - ASUR MARCHE), relazione al webinar "Epidemiologia, partecipazione e prevenzione per la sicurezza e la salute dei lavoratori", ottobre 2021.

Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it